

Per quanto concerne la politica militare, è stata rilevata una maggiore disponibilità delle Forze Armate algerine verso l'Alleanza Atlantica e i Paesi del Mediterraneo. In siffatto contesto, Algeri ha mostrato una maggiore dinamicità nel settore del *procurement* attraverso l'acquisizione di armamenti e equipaggiamenti tecnologicamente avanzati, principalmente dai mercati dell'Est europeo e asiatici nonché, in misura minore, da quelli occidentali.

**Egitto.** La situazione è stata contraddistinta dagli importanti appuntamenti delle elezioni presidenziali e parlamentari nonché da un ulteriore evento terroristico nella località di Sharm el Sheikh, mirante ancora una volta a tenere sotto pressione il Paese e a colpirne gli interessi economici.

Le prime consultazioni, svoltesi a settembre, hanno decretato il vistoso successo del Presidente uscente.

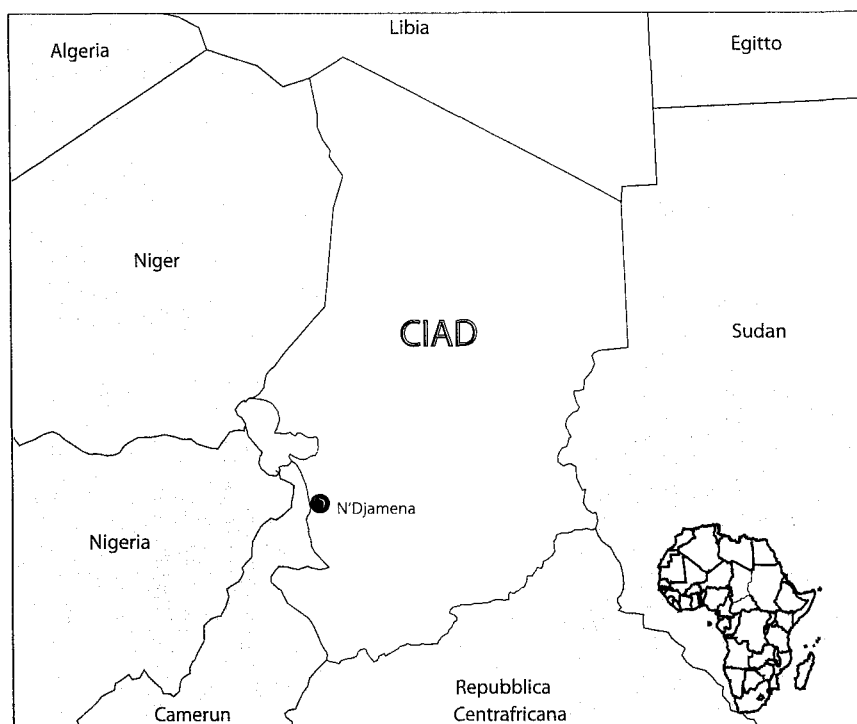
Di contro, la tornata legislativa ha evidenziato segnali di discontinuità con riguardo all'affermazione politica dei "Fratelli Musulmani", la cui rappresentanza si è notevolmente incrementata, pur in uno scenario che ha registrato un'ampia vittoria del partito filogovernativo, ancora largamente maggioritario in Parlamento.

**Mauritania.** Profili di criticità sono stati rilevati nel Paese - collocato in una regione, il **Sahel**, oggetto di particolare monitoraggio informativo con riguardo ai fenomeni dell'estremismo islamico e dell'immigrazione clandestina - teatro nell'agosto scorso di un incruento colpo di stato militare condotto dall'ex Direttore Generale della Sicurezza Nazionale. La svolta è stata favorevolmente accolta dalla popolazione e dalla classe politica, specie da quei settori dell'opposizione fortemente penalizzati dalle pratiche repressive del precedente regime.



Gli organismi internazionali, segnatamente l'Unione Africana, hanno mostrato un prudente ottimismo sull'evoluzione della situazione politica interna che dovrebbe portare, attraverso un percorso di riforme democratiche, alle elezioni presidenziali del 2007.

**Ciad.** Particolare interesse da parte dell'*intelligence* hanno suscitato le dinamiche evolutive del Paese, contrassegnato da crescenti tensioni interne, evidenziate, tra l'altro, dalle diffuse diserzioni nelle Forze armate. Il Capo dello Stato ha effettuato una serie di avvicendamenti ai vertici militari allo scopo di neutralizzare ogni possibile minaccia di destabilizzazione proveniente sia dal suo apparato di potere sia dall'attività di gruppi dissidenti. In merito a quest'ultimo aspetto, hanno assunto rilevanza le aspre critiche di N'Djamena verso il confinario Sudan, accusato di sostenere milizie sovversive ciadiane responsabili di attacchi contro postazioni militari governative.



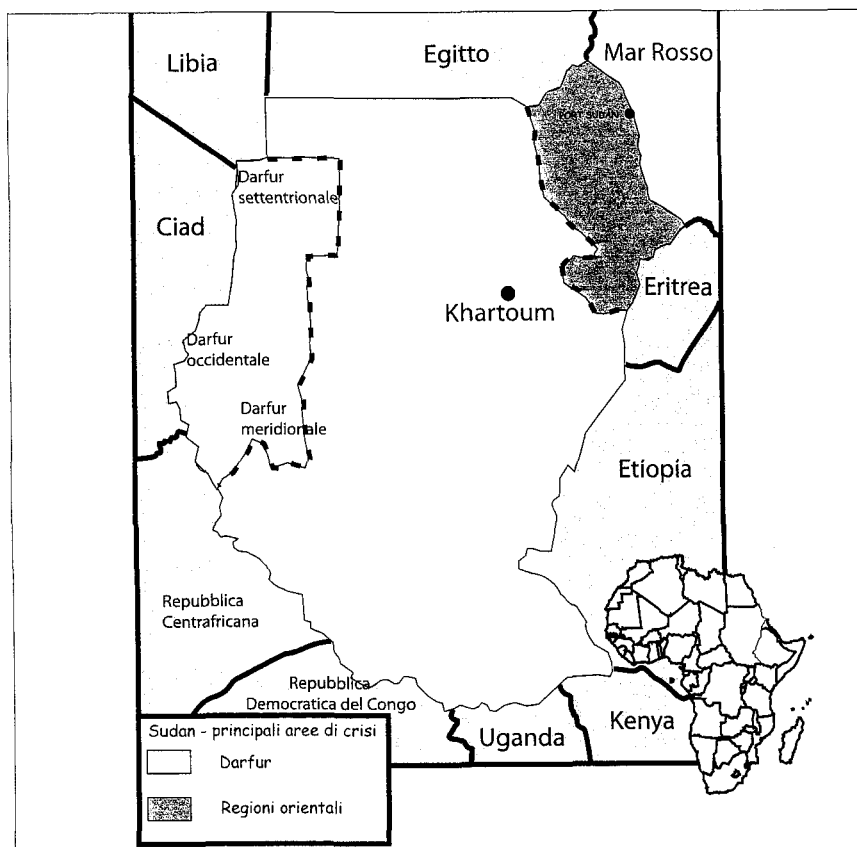
Il quadro delineato appare suscettibile di riverberarsi in modo negativo sulle relazioni tra i due Paesi, sinora complessivamente buone e improntate all'esigenza di contenere gli sconfinamenti delle rispettive formazioni ribelli. Appare eloquente, nel senso di un deterioramento, la dichiarazione dello stato di belligeranza contro il Sudan formulato nel dicembre scorso dal Ciad.

Nel **Corno d'Africa**, l'attività di ricerca del SISMI a sostegno del contingente italiano presente in Sudan nel semestre in esame si è avvalsa anche di canali preferenziali di interscambio informativo con le locali comunità *intelligence*, assicurando un' accresciuta cornice di sicurezza per le nostre truppe.

Più in generale, la situazione di questa regione dell'Africa orientale, pur in presenza di segnali positivi nel processo di pacificazione nel Sudan meridionale, ha continuato ad essere contraddistinta da un'endemica instabilità ascrivibile alle gravi problematiche delle varie Nazioni dell'area.

**Sudan.** Nel settembre scorso, in applicazione dell'accordo di pace precedentemente stipulato tra Khartoum ed il principale movimento ribelle delle regioni meridionali ("Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese"-ELPS), è stato formato il Governo di Unità Nazionale. Tuttavia, al fine di consolidare il processo di normalizzazione interno, le Nazioni Unite hanno deciso di procrastinare per ulteriori sei mesi la scadenza del mandato della propria missione, operante nella parte sud del Paese, nell'ambito della quale fino al dicembre scorso ha figurato anche un contingente militare italiano.

Nella regione occidentale del Darfur, permangono ancora elevati livelli di criticità testimoniati dai violenti scontri tra opposti schieramenti e dall'incrementato banditismo, specie ai danni di convogli umanitari. Per altro verso, all'insufficienza degli sviluppi sul piano diplomatico, si affianca l'inadeguato dispositivo di sicurezza, in cui operano le truppe dell'Unione Africana a loro volta bersaglio di attacchi da parte delle milizie ribelli.



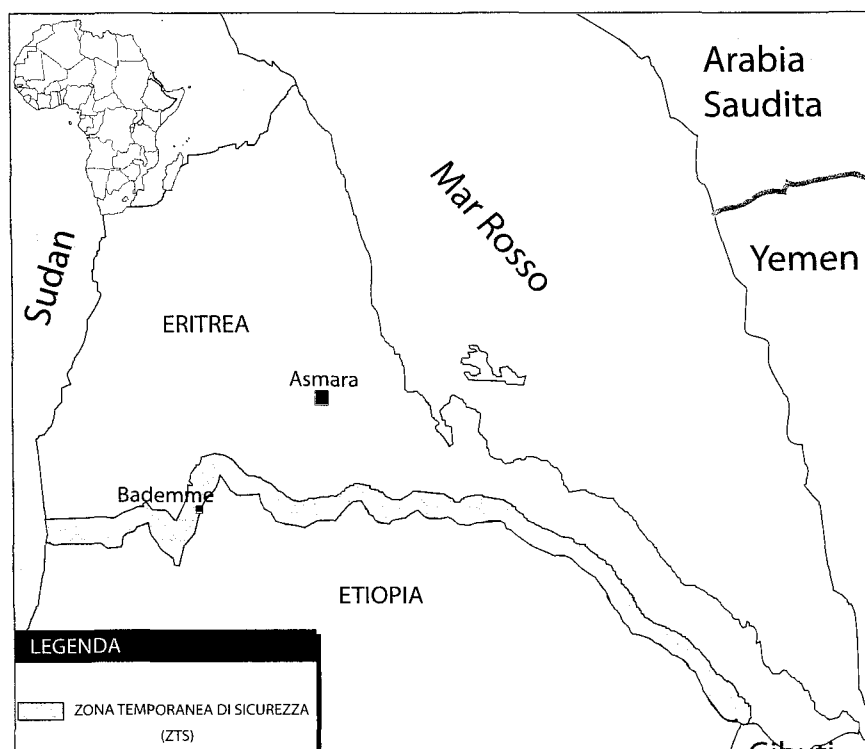
Anche nell'Est del Paese la tensione è rimasta elevata a causa dell'attivismo del "Fronte del Sudan orientale", movimento a base etnica che rivendica maggiori concessioni politico-economiche da parte del Governo centrale, costretto a promettere aiuti finanziari per lo sviluppo della regione ed a incrementarne il controllo militare.

Sul piano delle relazioni commerciali, il Sudan ha proseguito nel rafforzamento della *partnership* con la Cina agevolandone l'ulteriore compartecipazione nel proprio apparato produttivo, soprattutto nel settore petrolifero; si rileva peraltro la volontà di Pechino di finanziare anche a fondo perduto programmi di ricostruzione nel Paese.

*Per i profili dell'attività di intelligence militare relativa ai contingenti nazionali, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema a pag. 137.*

**Eritrea.** La grave situazione economica ha continuato ad erodere il consenso popolare nei confronti della dirigenza, già fortemente minato dalla massiccia campagna di reclutamento militare coatto in relazione all'irrisolto contenzioso confinario con l'Etiopia.

Tuttavia, a fronte della disponibilità di Addis Abeba ad avviare le operazioni di ritiro del proprio dispositivo militare, la posizione di Asmara è stata declinata in termini di irriducibilità rispetto a qualsiasi soluzione negoziale. Prospettiva questa, che appare ispirata, più che dalla volontà di definire la questione mediante l'opzione militare, dal tentativo di esercitare pressioni sulla comunità internazionale affinché induca l'Etiopia ad un'integrale accettazione del verdetto arbitrale sulla demarcazione del comune tratto confinario. Ciò, pur non escludendosi il rischio, ad avviso dell'*intelligence*, che il protrarsi di tale situazione di stallo possa indurre la *leadership* di Asmara ad improvvise iniziative militari, con gravi conseguenze in termini di instabilità regionale.



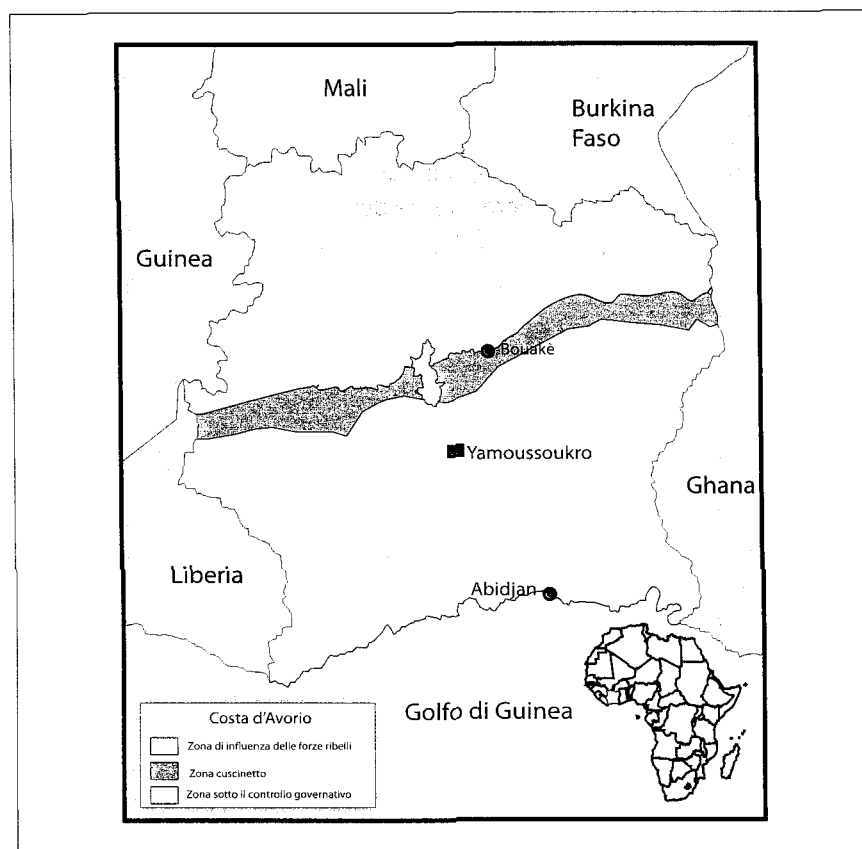
**Etiopia.** Si è acuito l'aspro contrasto tra Governo e forze di opposizione, in buona parte riconducibile a contrapposizioni etniche. In base al quadro informativo disponibile, la correlata tensione politica appare destinata a perdurare e a risultare suscettibile di inficiare le condizioni di sicurezza del Paese.

**Kenya.** Quanto alle dinamiche politiche interne, dopo la bocciatura referendaria della riforma costituzionale promossa, con il sostegno presidenziale, dall'ala conservatrice dell'Ese-

cutivo, il Capo dello Stato, disponendo la chiusura dei lavori parlamentari fino a marzo 2006, ha formato una nuova compagine governativa escludendo il gruppo riformista e cooptando alcuni esponenti dell'opposizione. È un Paese che resta all'attenzione per la circostanza di continuare a costituire un punto di riferimento e di infiltrazione per il terrorismo internazionale qaidista in ragione della contiguità con la Somalia.

Con riferimento all'**Africa subsahariana**, l'azione del SISMI si è imperniata sul monitoraggio di alcuni delicati processi interni di democratizzazione e di ricostruzione avviati in contesti sensibili. Si tratta di situazioni particolarmente critiche che, se esposte a ulteriori aggravamenti, potrebbero innescare effetti di contaminazione su scala regionale.

**Costa d'Avorio.** Gli ancora irrisolti contrasti con l'opposizione hanno rallentato il processo di pacificazione che tuttavia, con la nomina del Primo Ministro, potrebbe trarre vantaggio verso le elezioni presidenziali programmate per ottobre 2006.



Tuttavia, sulla base di indicatori *intelligence*, la situazione permane caratterizzata da alti livelli di criticità, con pericolose degenerazioni in considerazione degli ancora pendenti nodi del disarmo e della smobilitazione delle formazioni ribelli.

**Nigeria.** La situazione dell'ordine pubblico ha registrato segnali di deterioramento, riconducibili agli scontri del dicembre scorso tra la polizia e militanti separatisti, in relazione al processo a carico del leader del movimento secessionista del Biafra. Ulteriori elementi di tensione permangono con riferimento ad iniziative ostili ai danni di installazioni petrolifere straniere, perpetrate da formazioni etniche che rivendicano una maggiore partecipazione agli introiti derivanti dallo sfruttamento degli idrocarburi.

**Repubblica Democratica del Congo.** L'agenda politica ha fatto rilevare, con un rimpasto governativo, significativi passaggi. Su tutti, la registrazione degli aventi diritto, in vista delle elezioni da svolgersi entro giugno 2006, che è stata realizzata in una fase di ancora precarie condizioni della sicurezza per l'interagire di un fronte ampio e diversificato di milizie irregolari, talvolta sostenute da attori contermini.



In questo senso, appaiono inscrivere le più recenti determinazioni delle Nazioni Unite volte a sollecitare da parte degli Stati confinanti l'attuazione delle necessarie misure per impedire l'afflusso di armi, specie nelle province orientali. Sulle prospettive di pacificazione in quest'area del Paese, pur registrandosi il rinnovato attivismo della missione di osservazione dell'ONU, pesa in termini cruciali l'effettivo disarmo dei gruppi combattenti colà operanti. Ciò in un contesto che sollecita lo sviluppo di adeguati programmi di sostegno per fronteggiare le annose problematiche connesse con i flussi di rientro dei profughi nei luoghi di origine.

**Uganda.** Secondo acquisizioni *intelligence*, la persistente precarietà delle condizioni di sicurezza nelle zone settentrionali del Paese configura un contesto di minaccia per l'incolumità degli operatori umanitari e dei missionari impegnati in quelle zone, già fatti segno nel periodo in esame di attacchi ad opera della principale aggregazione ribelle operante nel Paese.

### ***America latina***

L'**America centrale e meridionale** continua a rappresentare un contesto sensibile per l'*intelligence*, palesando situazioni di instabilità istituzionale, sacche di corruzione involgenti ambienti governativi, attivismo di formazioni paramilitari, persistenza di fenomeni criminali, specie nel narcotraffico, precarie condizioni socio-economiche, pur in presenza di cospicui bacini di materie prime. Tutti fattori che possono avere riflessi sugli investimenti italiani e, in alcuni casi, sulla sicurezza dei nostri connazionali, presenti in consistenti comunità. Ciò in un frangente che sarà contraddistinto, per alcuni Paesi, da delicati passaggi elettorali di prossima indizione, suscettibili di essere turbati da gravi violenze.

**Nicaragua.** Il rischio di una fase di stallo istituzionale, derivante dal tentativo di forze parlamentari di sfiduciare il Presidente e parte del gabinetto governativo, è stato superato con la mediazione internazionale che ha favorito un'intesa tra le varie componenti politiche, ratificata dall'Assemblea generale, che rinvia al prossimo anno l'attuazione delle pianificate riforme costituzionali.

**Haiti.** In una fase pre-elettorale caratterizzata da estrema incertezza, la cornice dell'ordine pubblico continua ad evidenziare numerosi episodi di violenza diffusa, specie nelle principali città del Paese, nonostante i tentativi dell'Esecutivo, supportato dalla Missione di Stabilizzazione delle Nazioni Unite, di porre argine al dilagare di tali fenomeni.

**Cuba.** Permangono disagi di natura sociale in grado di determinare ricorrenti manifestazioni di protesta da parte della popolazione.

**Venezuela.** L'attivismo della Presidenza, rafforzatosi politicamente a seguito delle ultime consultazioni, ha continuato a permeare le proprie relazioni estere, a livello regionale, nel segno del consolidamento dei legami con governi ideologicamente affini, ricercando anche su scala ultracontinentale, nuove inedite alleanze. Dinamismo, che si è avvalso della capacità di influenza e pressione derivante dall'ampia leva energetica.





All'interno, l'apparato di sicurezza, oggetto di un disegno di ristrutturazione della componente *intelligence*, ed interessato per talune amministrazioni da ricambi di vertice, è chiamato a contrastare, in un clima di sfiducia della collettività, emergenti fenomeni delinquenziali riscontrati nel narcotraffico e nel sequestro di cittadini stranieri, tra cui italiani.

**Colombia.** Nel Paese la perpetrazione di un attentato dinamitardo nei confronti di un senatore filogovernativo ed il rinvenimento di un lanciamissili nelle vicinanze della sede del Governo hanno fatto lievitare le preoccupazioni per una ripresa delle attività militari di quella guerriglia. Ciò alla vigilia della campagna elettorale per la tornata del prossimo maggio in relazione alla quale l'attuale Presidenza, caratterizzata per la flemmatizzazione di risalenti fattori di instabilità, si va riproponendo anche grazie a un rinnovato quadro dispositivo. E' stato profuso impegno nella lotta alla criminalità organizzata e nell'avvio del dialogo con alcune formazioni paramilitari, talora integrato anche da un programma di disarmo, pur rilevando la costante insidia della principale compagine eversiva, le "Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane" (FARC), ancora attestata su posizioni irriducibili.

**Bolivia.** Alla grave fase di instabilità politico-sociale, culminata con le dimissioni del Presidente della Repubblica, è seguito un miglioramento del clima in cui hanno avuto luogo, dopo una gestione transitoria, le consultazioni presidenziali.

Sulle prospettive di governabilità del Paese, secondo valutazioni *intelligence*, appare tuttavia incidere il rischio di un'exasperazione dei risalenti contrasti interni, essenzialmente in campo etnico ed economico, con riguardo al concreto dispiegamento di alcuni punti dell'agenda della nuova dirigenza, così come delineati durante la campagna elettorale.

**Ecuador.** La situazione interna, degenerata in violente proteste popolari con sensibili ripercussioni sulla tenuta dei vertici istituzionali, continua ad essere caratterizzata nel segno dell'incertezza. Ciò pur registrandosi l'intento del neo-Presidente di ricercare, dopo la bocciatura giudiziaria del *referendum* popolare per la formazione di un'assemblea costituente, con il rimpasto della compagine governativa, intese politiche propedeutiche alla realizzazione delle riforme.

**7**

**Minacce alla sicurezza  
economica nazionale**

PAGINA BIANCA

## 7

***Minacce alla sicurezza economica nazionale***

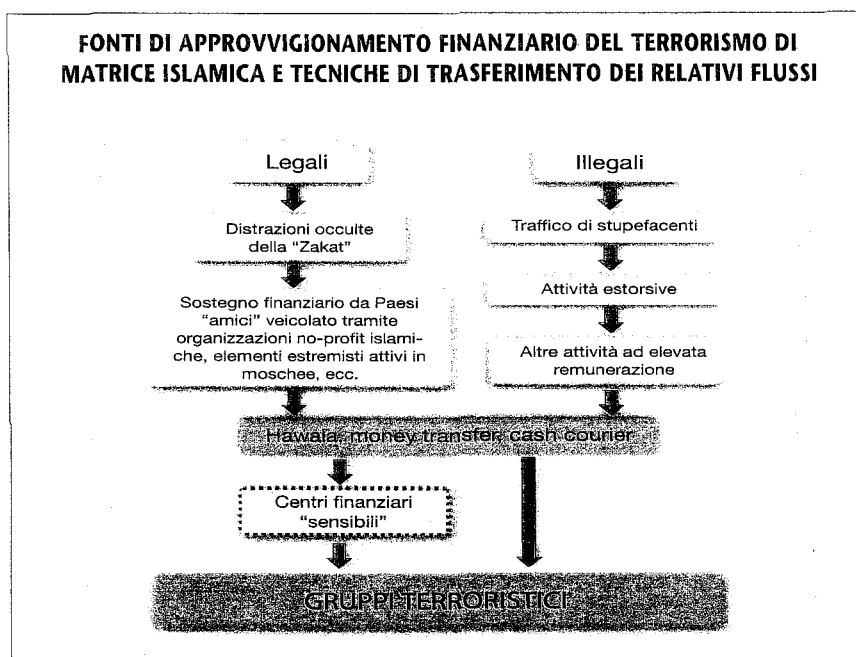
L'attività dei Servizi ha continuato ad articolare attivazioni di carattere preventivo con iniziative di supporto alla internazionalizzazione del sistema Paese, in un'ottica di salvaguardia degli interessi nazionali da azioni controindicate. Tale impostazione tiene anche conto degli indirizzi formulati dal Ministero delle attività produttive in sede di predisposizione annuale degli obiettivi informativi.

In questo contesto ha rivestito prioritario interesse il contrasto al **finanziamento del terrorismo internazionale** di matrice islamica, con attenzione ai diversi canali di alimentazione delle provviste ed alle tecniche di trasferimento dei fondi.

La domanda finanziaria delle organizzazioni terroristiche appare soddisfatta principalmente dal sostegno offerto da Paesi "amici", sovente veicolato attraverso moschee ed organizzazioni *no-profit* islamiche, da distrazioni occulte delle donazioni raccolte fra le comunità religiose con il sistema della elemosina legale (*zakàt*), nonché da proventi criminali.

Nel quadro in riferimento, il **SISMI** ha focalizzato anche il ruolo svolto da talune organizzazioni non governative (OnG), sospettate di contiguità con formazioni terroristiche, che "delocalizzano" le proprie attività, operando anche mediante interposizioni societarie appositamente sottodimensionate per eludere i controlli.

Il Servizio ha paventato, altresì, il rischio di una possibile estensione, da parte del terrorismo, con riferimento alla commissione di attacchi, dello sfruttamento delle



patrimonialità occidentali anche a pratiche di *insider trading*, di agiotaggio, di speculazioni di borsa e di altre scelte di portafoglio strutturate. Ciò, con un coinvolgimento, pure inconsapevole, che attinge ramificazioni del sistema bancario islamico in Occidente e fondi di investimento riferibili alle norme della *shari'a* (legge islamica). Circuiti, questi, che emergono all'attenzione quali potenziali vulnerabilità nell'attività di contrasto al crimine finanziario, segnatamente nell'analisi della gestione dei finanziamenti alle organizzazioni terroristiche e dei meccanismi di reinvestimento.

Quanto alle tecniche di trasferimento dei fondi, i circuiti alternativi ai canali bancari, quali il sistema *hawala* (trasferimento di disponibilità di denaro, su base fiduciaria, che avviene senza la movimentazione di capitali), il *money transfer* ed i *cash courier* persistono nel sollecitare l'interesse *intelligence* per il loro possibile utilizzo a fini illegali.

Relativamente, in particolare, al *money transfer*, il SISDE ha rilevato l'operatività in Italia di una capillare rete di intermediari finanziari che agiscono da agenti nei circuiti internazionali e si servono sul territorio di sub-agenti arruolati fra i gestori di *phone center*, cambiavalute, piccole aziende commerciali, spesso riferibili a extracomunitari.

Nel quadro in esame, il SISMI – in considerazione dell'incrementato ammontare della ricchezza trasferita – non ha mancato di rilevare la tendenza degli operatori *hawala* ad utilizzare i canali bancari legali come parte integrante delle loro reti di trasferimento. Inoltre, il Servizio – con riguardo ad una specifica piazza finanziaria medio-orientale – ne ha evidenziato sensibilità rispetto a manovre di locali gruppi terroristici. Gli schemi osservati, in particolare, riguarderebbero la disseminazione di fondi operata a mezzo di conti bancari individuali ed

operazioni di compensazione differite, nonché il trasferimento di disponibilità realizzato con l'intervento di operatori commerciali operanti in Paesi a fiscalità privilegiata.

La Guardia di Finanza, nel quadro dello specifico impegno volto a disarticolare i circuiti di finanziamento dei gruppi terroristici, ha condotto complessa investigazione nei confronti di militanti di formazioni nordafricane attive sul territorio nazionale ed estero. Nel predetto ambito, a compimento di operazioni di polizia giudiziaria, è stata sequestrata documentazione ed altro materiale probatorio relativo a trasferimenti di provviste in favore delle predette cellule, originate anche attraverso attività imprenditoriali riconducibili a soggetti indagati.

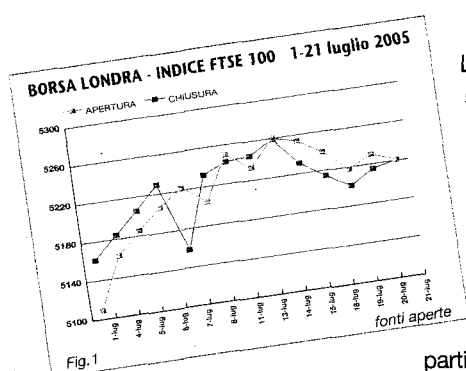


Fig. 1

### Effetti finanziari del terrorismo

Lo svolgimento di attività terroristiche e criminali rappresenta una componente di rischio che influenza il sistema economico globale ed, al suo interno, la volatilità dei mercati finanziari.

Le analisi effettuate in proposito hanno dimostrato che gli effetti originati dal terrorismo derivano da un insieme di fattori, quali: la violenza degli attacchi, la reattività della politica economica e la variazione nella composizione della domanda azionaria verso comparti meno vulnerabili rispetto al fenomeno (es. sicurezza).

A titolo meramente esemplificativo, il riverbero sui mercati finanziari del più recente attentato di Londra (7 luglio 2005) ha rappresentato un riflesso alla maggiore incertezza gravante sul mercato, concretizzatosi in un'istantanea caduta dell'andamento del "London Stock Exchange" (fig. 1) e, di seguito, dei principali mercati azionari mondiali.

Questa reazione ha accresciuto l'avversione al rischio degli investitori, i quali – diversamente da quanto avvenuto l'11 settembre 2001 – hanno potuto operare sulle varie piazze nel corso dell'evento terroristico e verificare gli andamenti borsistici in tempo reale per ogni corso azionario.

In generale, si è realizzata una diversificazione delle scelte di portafoglio, la domanda di attività patrimoniali "rifugio" (quali, ad esempio, l'oro – fig. 2) è cresciuta, impedendo così la creazione di "premi terrorismo" addizionali ai prezzi di mercato, utilizzati, invece, in occasione dell'attacco dell'11 settembre.

L'indice FTSE 100 di Londra ha impiegato appena 24 ore per riprendersi. Ciò in virtù anche delle condizioni di stabilità che l'Autorità monetaria britannica è stata in grado di garantire al settore bancario-finanziario.

In una visione più generale, emerge come nel tempo i mercati hanno dimostrato, in occasione di attacchi terroristici, una capacità di ripresa (cd. "resilienza") più rapida rispetto al passato, comportandosi come se il rischio terroristico fosse scontato. La resilienza – dipendente in questo caso dalla stabilità del settore bancario-finanziario e garantita dall'Autorità monetaria mediante adeguati interventi – ha, in realtà, consentito l'"adattamento" dei mercati alle mutate condizioni di sicurezza.



Fig. 2

Costante è stato, altresì, il monitoraggio *intelligence* delle attività di **criminalità economica**, con particolare riferimento ai gruppi transnazionali ed alle sinergie esistenti fra le diverse organizzazioni, nonché alle pratiche di reinvestimento di capitali di illecita provenienza.

Il **SISMI**, evidenziando crescenti interazioni funzionali tra la criminalità organizzata e quella economica, ha posto l'accento sul peculiare rilievo assunto dal fenomeno delle frodi comunitarie ed, in particolare, di quelle gravanti sulle entrate del bilancio dell'Unione. In tale ambito, a sviluppo di una puntuale ricerca informativa, il Servizio ha acquisito elementi relativi ad un complesso sistema di frode alla fiscalità intracomunitaria realizzato anche mediante società fittizie ed emissione di documentazione falsa.

Sempre in merito alle fenomenologie criminali a sfondo economico, è stato rilevato, pur con un profilo organizzativo meno strutturato, il crescente diffondersi delle truffe perpetrate con carte di credito rubate o false.

Il **SISDE** ha evidenziato azioni di inquinamento del tessuto economico ed imprenditoriale nazionale ad opera della criminalità organizzata. In tale novero hanno assunto particolare valenza le acquisizioni informative verso attività di riciclaggio – con uno specifico riguardo a prestazioni offerte da una società finanziaria in piazza *off-shore* – e tentativi, soprattutto nel meridione del Paese, di inserimento delinquenziale nell'assegnazione ed esecuzione di commesse pubbliche, come pure nella successiva gestione delle opere realizzate.

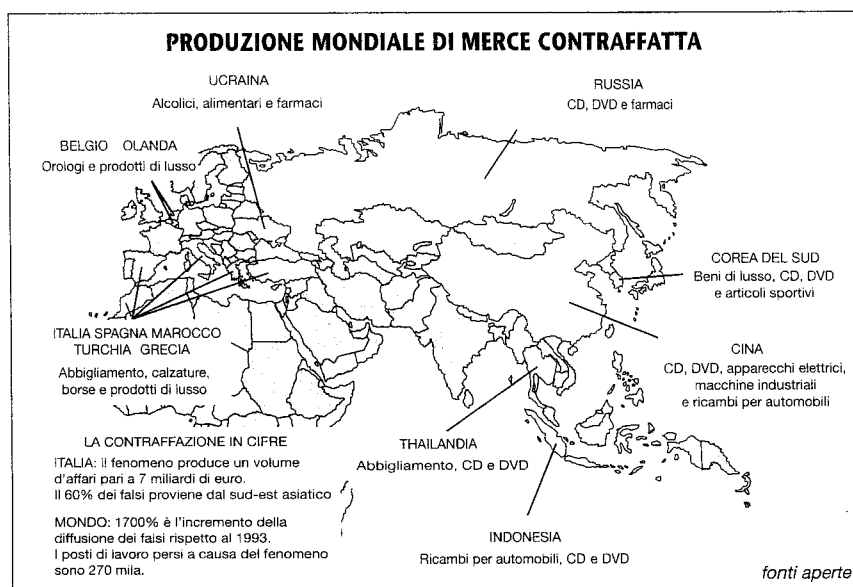
Nella più ampia cornice degli interventi attuati sul versante della prevenzione e del contrasto al riciclaggio, la Guardia di Finanza ha accertato la crescente diffusione di fenomeni di abusivismo nell'ambito di realtà riferibili ai sistemi alternativi di rimessa di denaro ed, in particolare, a quello del *money transfer*.

Sul versante del falso nummario, il **SISMI** sottolinea come la minaccia – in grado di generare incertezza nel sistema economico – appare coinvolgere, relativamente all'euro, mercati finanziari di Paesi in cui la moneta unica non circola come divisa ufficiale e dove gli istituti di credito locali lamentano carenze di idonei strumenti per l'individuazione dei falsi. Il Servizio ha rilevato, nell'ambito in esame, il basso profilo osservato dalle consorzierie tradizionali nostrane, pur non escludendone la compartecipazione trasversale che lascerebbe presumere la tendenza ad un loro coinvolgimento esterno al settore. Viceversa, sul piano internazionale è stato evidenziato un considerevole interessamento a tale pratica da parte della criminalità organizzata straniera, in particolar modo quella di origine russa e balcanica, ma anche – in qualche caso – di movimenti irredentisti all'estero a fini di finanziamento.

Prioritaria attenzione *intelligence* è stata tributata al fenomeno della contraffazione, rilevandone gli ampi risvolti plurioffensivi sugli interessi del Paese in termini di incidenza sulla sicurezza dei trasporti, di distorsione delle regole di concorrenza e di ricadute in settori sensibili come quelli che attengono alla salute anche dei minori.

Nel dettaglio, il **SISMI** ha posto l'accento sui rischi derivanti dalla commercializzazione di ricambi falsificati ed utilizzati in vari settori, come – tra gli altri – quelli aeronautico ed automobilistico.





Il **SISDE**, in tale ambito, ha orientato la ricerca informativa in direzione della tutela della legalità commerciale e degli interessi dell'imprenditoria italiana, con attenzione alla competitività di quelle aziende nazionali caratterizzate da elevati investimenti nel comparto della ricerca e sviluppo.

Nell'articolato contesto dei fattori di minaccia, il **SISMI** ha sottolineato il crescente contrabbando di pietre preziose, i cui traffici verrebbero posti in essere con apposite strutture societarie costituite ai fini di evadere i prelievi tributari e di eludere gli obblighi previsti dalla normativa nazionale antiriciclaggio. Sul versante dello smercio illegale di tabacchi lavorati esteri e di merce contraffatta di provenienza asiatica, è stato posto in risalto come l'introduzione di tali prodotti, in violazione di presidi doganali, appaia consumarsi prevalentemente tramite la predisposizione di documentazione falsa.

La Guardia di Finanza ha evidenziato che il fenomeno del contrabbando, al di là dei risvolti meramente fiscali, rappresenta una primaria fonte di finanziamento della grande criminalità organizzata. Criticità che appare corroborata dall'esito di preliminari indagini condotte dal Corpo nei confronti di una *holding* internazionale – in contatto con società in un Paese dell'ex Unione Sovietica attiva nel *procurement* di armi – che coinvolge nella compravendita di tabacchi, acquisirebbe indebitamente aiuti comunitari ed intratterrebbe rapporti commerciali con esponenti della malavita economica transnazionale.

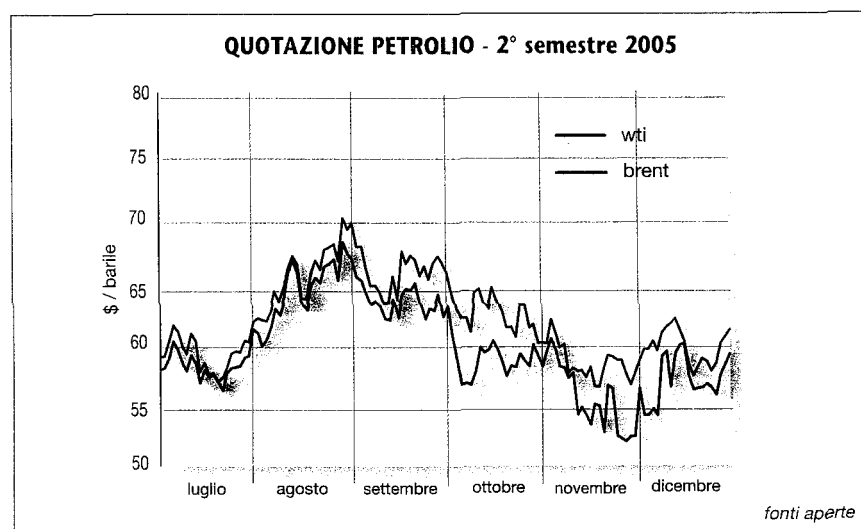
Quanto, invece, al tradizionale settore di impiego anticontrabbando, la Guardia di Finanza ha individuato un'organizzazione criminale capeggiata da cittadini cinesi, con diramazioni nel nostro Paese, dedita all'importazione ed alla commercializzazione di ingenti quantitativi di sigarette contraffatte provenienti dalla madrepatria. Sempre da quella piazza sono stati importati farmaci e prodotti medicinali contraffatti, ovvero sprovvisti della richiesta certificazione nazionale, sequestrati da Reparti del Corpo.

Nel quadro della composita attività di **tutela** e di supporto alla **internazionalizzazione del sistema Paese**, l'*intelligence* ha continuato a rivolgere attenzione rispetto ad un diversificato quadro di fenomeni e di situazioni: penetrazione ostile straniera, condizioni di stabilità politico-istituzionale in Paesi fornitori di energia, nonché specifici contesti esteri di rilievo per lo sviluppo degli interessi economici nazionali.

Relativamente alle iniziative straniere emerse per la loro potenziale pericolosità, il **SISMI** ha rilevato, in un quadro caratterizzato da crescente presenza estera nell'ambito di distretti economici nazionali, operazioni finanziarie e commerciali riferibili a gruppi asiatici, realizzate con società di copertura ed, in qualche caso, concretizzatesi nell'acquisizione di storici marchi nazionali con il conseguente assorbimento del qualificato *know how* sottostante.

Il **SISDE** per tale fenomeno ha concentrato il proprio impegno su inserimenti stranieri specie in settori strategici, fornendo attivazioni informative idonee ad impedire la violazione delle norme della libera concorrenza.

In tema di **sicurezza degli approvvigionamenti energetici**, che registrano incrementi delle forniture europee, il **SISMI** correla la tutela dell'interesse nazionale al controllo sulla dinamica dei flussi di importazione e sulle fonti di provenienza, con l'individuazione di eventuali, emergenti condizioni di criticità. Con riguardo al mercato elettrico, ad avviso del Servizio le minacce potenziali attengono all'elevato grado di dipendenza interna dalle importazioni ed al contenimento delle interruzioni delle forniture.



Circa le proiezioni, infine, degli interessi economici nazionali all'estero, il **SISMI** – segnalando la prioritaria considerazione verso l'Iraq e l'Afghanistan in relazione al rischio di pratiche di concorrenza sleale in danno di aziende italiane colà interessate ad interventi ricostruttivi – ha focalizzato la situazione di Paesi in Asia centrale e nel Nord Africa, possibili sbocchi per la nostra industria, specie nel settore petrolifero.